

Opera Gli studenti: «Bisogna continuare a sognare»

Ieri prova generale aperta alle scuole di «Il sogno di una cosa» per il 40° della Strage di piazza Loggia

■ Pronunciavano parole urgenti e appassionate, un appello ai valori della democrazia e della Costituzione, quel piovoso 28 maggio 1974 nella piazza nuovamente diventata agorà. Erano operai, insegnanti, studenti. Come loro, i ragazzi degli istituti bresciani, invitati ieri pomeriggio al Teatro Grande per la prova, aperta alle scuole, de «Il sogno di una cosa», l'opera realizzata per il quarantennale della Strage di Piazza Loggia, che debutterà domani sera, alle 21, al Massimo cittadino.

È un lavoro corale affidato dalla Fondazione del Teatro Grande e dagli altri partner del progetto al compositore Mauro Montalbetti, all'attore, regista e drammaturgo Marco Baliani e all'autrice di documentari e film, Alina Marazzi. Negli occhi, i giovani spettatori hanno le immagini, proiettate sul

sipario e sullo sfondo, di quel tragico giorno di quarant'anni fa, della manifestazione antifascista drammaticamente interrotta dallo scoppio della bomba e dei funerali delle vittime. Scolpiti nelle mente, le voci e i movimenti degli attori-danzatori, del soprano Alda Caiello e di Baliani.

La cosa sognata, oggi come quattro decenni fa, è emblema di ideali da difendere strenuamente. «È la libertà e il diritto alla verità», dice Beatrice, studentessa dello Sraffa. «È il sogno di poter esprimere il proprio pensiero», aggiunge Chiara che studia al Luzzago. Per Francesca, che frequenta il Bazoli di Desenzano, «è il sogno che fatti così orrendi non si ripetano più». A Elena, compagna di Francesca, bastano poche parole per sintetizzare l'indignazione per una strage ancora impunita:

«Si dice il sogno di una "cosa", in modo indefinito, perché non è stato ancora dato un volto ai colpevoli della strage».

La tenacia del fare memoria per non dimenticare è nello sguardo dolce e fiero di questi ragazzi. Come quello di Vedrana: «Bisogna essere orgogliosi di chi ha lottato e lotta per dare giustizia a chi è stato derubato della propria vita».

«Il sogno di una cosa» vuole andare oltre, porre domande, far sì che ci si interroghi su una ferita ancora aperta. E gli studenti ieri al Grande hanno senza dubbio risposto a questo desiderio.

Paola Gregorio



Il Grande affollato di studenti ieri pomeriggio

